

COMUNITÀ

Dialoghi

Adele Gambaro, una strega del terzo millennio

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



L'espulsione della senatrice Gambaro attraverso Internet ha destato in me sentimenti di sgomento e impotenza rispetto all'irrelevanza della presenza dell'«imputato» nel processo in Rete. Il pensiero è andato a Giordano Bruno, a Girolamo Savonarola, a Galileo e alle tante donne al rogo in quanto «streghe».

MASSIMO DELLA FORNACE

Avevo scritto giorni fa, rispondendo a un altro lettore, che la discussione su Adele Gambaro si faceva alla luce del sole e che il M5S manteneva la parola data ai suoi elettori almeno su questo: sulla trasparenza delle scelte e delle procedure. Che cosa abbiamo visto, tuttavia, utilizzando questa trasparenza? La delusione, mia e non solo mia, è stata davvero grande. Sugli argomenti, prima di tutto, perché le accuse rivolte alla senatrice «infedele» dai «falchi»

accusatori, mentre un piccolo gruppo di manifestanti gridava «viva Grillo» sulla piazza di Montecitorio, sembravano davvero un remake di quelle usate dall'Inquisizione per processare le streghe o dal Fascio per il suo Tribunale Speciale. Adele Gambaro non è stata affogata ovviamente («se fosse innocente, Dio la salverebbe») dicevano i sacerdoti che immergevano nell'acqua fino ad annegarle le presunte streghe, con mani e piedi ben legati) né avviata al confino («aver criticato il Duce vuol dire essere contro la rivoluzione fascista», dicevano i «giudici speciali») perché molte cose sono cambiate in Italia da quando queste cose avvenivano. Quello che non cambia è il ragionamento malato per cui a non essere ammesse, pena l'espulsione, sono le critiche. Come accade sempre quando morte sono le idee cui un movimento politico, religioso o culturale si è ispirato.

CaraUnità

Il peso dell'evasione

Se tutti gli italiani pagassero le tasse, la pressione fiscale effettiva si abbatterebbe di 10 punti. È quanto si desume dalle parole del presidente della Corte dei Conti, che ha denunciato un'economia sommersa pari quasi a un quinto del prodotto interno lordo. A causa di questa evasione record, seconda in Europa solo a quella greca, l'intero gettito tributario sottrae oltre la

metà della ricchezza prodotta dai contribuenti onesti, famiglie e imprese. È il gettito con cui lo Stato dovrebbe pagare perlomeno i servizi pubblici essenziali.

Marco Lombardi

«La Voce» e non «L'Indipendente»

Caro Direttore, ieri l'altro nel mio articolo su Travaglio, «Guardia, guardia scelta e maresciallo», ho evocato il lavoro di

Via Ostiense, 131/L. 00154 Roma
lettere@unita.it

Travaglio al «Giornale» accanto al primo Montanelli, «prima di seguirlo a «L'Indipendente». Ovviamente si tratta de «La Voce» e non de «L'Indipendente» da dove invece Vittorio Feltri andò a occupare il posto di Montanelli nel 1994. Lapsus freudiano. Abbiamo associato in qualche modo Travaglio a Feltri... Ce ne scusiamo con i lettori e con l'interessato.

Bruno Gravagnuolo

Dio è morto

Galliciano, protestiamo contro il cemento

Andrea Satta
Musicista
e scrittore



ECHE CEFREGA DIGALICIANO NELLAZIO? NON È ROMA, NON È MILANO, MA NON È NEPPURE SCAMPIA. Galliciano è solo un posto di cui è difficile parlare. Ascoltare? Ascoltate. Mi scrivono dal Comitato. Nel cuore della tenuta di Passerano, mille ettari di verde e un castello medioevale, sta per sorgere un megacimitero (si dice 120mila loculi, il paese ha 5000 abitanti...), milioni di metri cubi di cemento e pure una centrale a biogas (di cui in molti si cominciano a chiedere quanto sia dannosa per la salute). La Campagna romana ha ricevuto in questi ultimi anni insulti di ogni genere, cementificazioni deva-

stanti per costruire case invendute, quartieri fantasma, e l'ennesimo centro commerciale più grande d'Europa. Finora si era salvato il quadrante est, alle porte di Roma. I mille ettari della tenuta di Passerano ancora intatti per poche ore. Insopportabile per i padroni del vapore. Non va bene. Stanno per mettere a posto le cose. Uno squarcio che aprirà la strada alla speculazione, alle infrastrutture urbane inevitabili e tonnellate di camion in transito e al seguito. La fine di una oasi, del grano, dei papaveri e tante lucciole, le vedo, vi scrivo da lì. Facciamo così, leggete, formatevi un parere. Io vi allerto. Se il destino di questo ultimo lembo di campagna verde è destinato a morire (e questo genere di cose sapete bene come si orchestra) cerchiamo almeno di averne coscienza concreta.

Preoccuparsi di Galliciano non fa figo per niente. Ma è un paradosso di come funzionano le cose in Italia. Troppo spesso. Confidiamo nella vigilanza che la giunta Zingaretti, in cui abbiamo fiducia, saprà dedicare alla vicenda. Sono sicuro che non accetteranno altro consumo di territorio. Altro scempio della terra di tutti. Perché anche lo sguardo è di tutti e l'aria è di tutti, anche il gas che respiriamo è di tutti e la modificazione del territorio che impone il cemento

drammaticamente permanente è per tutti. Sta per succedere una volta di più a Galliciano nel Lazio. Vi allego tutto quello che è stato pubblicato fino ad ora, i link sui soffermarvi (<http://comitatopergalliciano.blogspot.it/>, <http://www.gallicanonellazio.rm.gov.it/news/avvisi/bando-di-gara-cimitero-compensoriale-papa-giovanni-paolo-ii>, <http://salviamopasserano.blogspot.it/>).

Galliciano nel Lazio sta sulla via Prenestina, una strada che se Roma fosse un orologio sarebbe posta alle «tre» del quadrante, per capirci. Trenta chilometri dal centro. Verdissima è la tenuta di Passerano, centinaia le prostitute dell'Est e africane che la punteggiano dondolando il culo al passaggio, sibilando un invito fra le labbra allo sguardo, sesso e pochi soldi in fretta, e nessuno si chiede dove dormiranno la notte prossima e perché sono lì e a chi portano ciò che guadagnano dalle scopate stradali. Ma il resto è un'arcadia. Covoni di paglia, pini da Respighi, cavallerizze e scenari da fiaba, tracce di antichità romane nella tenuta agricola qua e là. Goethe e Stendhal ogni sera a cena.

A noi viene voglia di ribellarci. Il cimitero e il cemento, la centrale a biogas nella tenuta verde proprio no. Per la morte non c'è posto.

Quanto al reclutamento, fu lei medesima a impedire che insieme all'abilitazione (Tfa) fosse disciplinato anch'esso; e, pur non introducendo al riguardo una nuova regolamentazione, non bandì i concorsi, così come - illegittimamente - non li avevano banditi i suoi predecessori Moratti e Fioroni. La scadenza prevista è di un triennio, ma dopo Berlinguer 1999 si è dovuto attendere Profumo 2012.

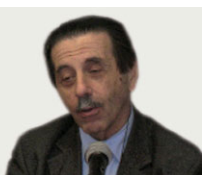
È bene che la ministra Carrozza non blocchi, ma è altrettanto indispensabile che punti, finalmente, a una soluzione organica. Il reclutamento deve avvenire per merito e non per anzianità, attraverso le «graduatorie»; ma queste sono inevitabili in presenza di una massa di precari. Evitare il precariato è perciò essenziale: bisogna mettere a disposizione per assunzioni regolari tutti i posti che di fatto esistono, e connettere strettamente il meccanismo di formazione/abilitazione con quello di reclutamento, tramite una programmazione quantitativa rigorosa.

Se ne parla da anni, ma se ne parla soltanto; e i risultati sono sotto i nostri occhi.

L'opinione

Gelmini predica bene ma ha razzolato male

Giunio Luzzatto



SUL MESSAGGERO DI MERCOLEDÌ SCORSO LA PASSATA MINISTRA GELMINI HA AUSPICATO CHE, nelle more di future nuove regole sui percorsi di abilitazione degli insegnanti e sul reclutamento di essi, non venga sospesa l'emanazione dei bandi secondo le normative in vigore: rispettivamente, il corso annuale detto Tirocinio Formativo Attivo (Tfa) e il concorso aperto a tutti gli abilitati.

L'auspicio deve essere condiviso: immet-

tere nell'insegnamento forze giovani, seriamente selezionate, è importante non solo per dare prospettive ai migliori tra i nuovi laureati ma anche per immettere nuova linfa nel corpo docente, il più anziano d'Europa, e sarebbe quindi inaccettabile bloccare, in attesa di riforme, tale concreta possibilità.

Per evitare di ripetere gli errori del passato non si possono però tacere le responsabilità di chi ha determinato l'attuale situazione; risalgono a ben più indietro rispetto alla gestione dell'onorevole Gelmini, ma lei ci ha messo pesantemente del suo. A cominciare dai corsi destinati alla abilitazione: nelle prime settimane del suo mandato ha soppresso di colpo quelli che allora esistevano, le Ssis (Scuola di specializzazione all'insegnamento secondario), senza sostituirli con altro. Consapevole della totale contraddizione tra ciò che auspica oggi e ciò che ha fatto ieri, nel suo intervento l'ex ministra afferma che «mi fu garantito (non dice da chi) che la riforma del sistema sarebbe stata questione di pochi mesi»; giudichi chiunque se una tale giustificazione può bastare!

L'analisi

I cattolici in politica e la voce degli ultimi

Ernesto Preziosi



È INIZIATO IERI E SI CONCLUDERÀ OGGI A TODI UN INCONTRO DI STUDIO, DAL TITOLO «QUALE FUTURO PER LA POLITICA IN ITALIA: IL CONTRIBUTO DEL CATTOLICESIMO POLITICO». In una fase storica delicata e in un passaggio politico che riserva margini di incertezza per il futuro, si ritiene utile promuovere un confronto tra credenti oggi impegnati a vario titolo nel contesto politico. Tra i partecipanti: Pierluigi Castagnetti, Graziano Del Rio, Rosy Bindi, Giorgio Santini, Franco Pasquali, Renato Balduzzi, Alfredo Bazoli, Marina Berlinghieri, Luigi Bobba, Silvia Costa, Carlo dell'Aringa, Lorenzo Dellai, Emma Fattorini, Mimmo Lucà, Flavia Nardelli, Franco Monaco, Savino Pezzotta, Milena Santerini, Andrea Olivero, Giuseppe Pisanu, Giorgio Tonini, Mauro Magatti.

I cattolici impegnati in politica hanno ancora molto da dire e da fare per contribuire al bene comune della società italiana, avviando un processo di dialogo e collaborazione attorno alle nuove possibilità di sviluppo e alle modalità della difesa degli ultimi e di chi è nel bisogno.

Inclusione, eguaglianza di opportunità, solidarietà, pace, giustizia, lotta al privilegio, lavoro, salute: su queste parole chiave è forse possibile avviare una stagione di rinnovamento per una politica al servizio dei cittadini.

Infatti, a ben vedere, dietro il sempre ricorrente dibattito sulle riforme istituzionali, sulla

... necessità di ridurre il numero dei parlamentari, di eliminare il bicameralismo, dibattito che va avanti da anni, sta con tutta evidenza la crisi della democrazia italiana, l'incapacità delle forze politiche di interpretare i cambiamenti della società e di offrire una risposta

nuova e convincente.

Che non sia più proponibile il partito politico di massa, che conosciamo dal modello ottocentesco, è un dato scontato così come l'impossibilità di riferirci a delle ideologie la cui obsolescenza abbiamo più volte conclamato senza forse troppo preoccuparci di come si sarebbe potuto riempire il vuoto che queste lasciavano. Una ricerca ancora da fare senza accontentarsi di soluzioni riduttive quali inevitabilmente sono i partiti «personali», i non-partiti costruiti come prodotti del marketing. È altro quello che serve.

I politici, ha detto papa Bergoglio ai parlamentari francesi, non possono limitarsi all'attività legislativa, è necessario che infondano nelle leggi «un supplemento, uno spirito, direi un'anima, che non rifletta solamente le modalità e le idee del momento, ma che conferisca ad esse l'indispensabile qualità che eleva e nobilita la persona umana».

È uno scenario su cui si misura nel presente e negli anni a venire la capacità dei cattolici di offrire un pensiero politico, una proposta di interpretazione della società che colmi la distanza che si è creata tra partiti ed elettori, rileggendo il ruolo costituzionale dei partiti, il loro significato nel quadro istituzionale, ma allo stesso tempo sapendo disegnare un progetto capace di riannodare le fila lacerate del tessuto connettivo della democrazia italiana.

Per realizzare questo obiettivo occorre promuovere una rinnovata capacità di parola, il primato della cultura, buone prassi di relazione partecipativa.

Occorre recuperare il valore della partecipazione, sia nella dimensione del vivere civile inteso come dimensione ordinaria dell'esercizio della prassi politica, sia come necessità di maggiore apertura dei partiti alla società civile. È una sfida che coinvolge quanti hanno a cuore il bene comune.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini, Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli, Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 22 giugno 2013
è stata di 72.575 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) |
Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi"**
Spa - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale:**
System24 Via Pisacane, 1 - 20016 - Pero (Mi) Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax
02.30223214 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** -
via Winckelmann, 1 - 20146 Milano - **Pubblicità online: Veesele s.r.l.** Viale E.
Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02. 30901.1 | Tel. 0224424611 fax 0224424550 |
Servizio Clienti ed Abbonamenti: lun-ven 9-14 Tel. 0291080062
abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45%
- Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità
è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie
dei contributi statali diretti di cui alla legge 7
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale
murale nel registro del tribunale di Roma n.
4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012